

caduti in guerra, quando per pensione già concessa, alla vedova, i genitori non abbiano altri mezzi di sostentamento».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'assistenza militare e le pensioni di guerra ha facoltà di rispondere.

BIANCHI VINCENZO, *sottosegretario di Stato per l'assistenza militare e le pensioni di guerra*. La proposta formulata dall'onorevole interrogante risponde precisamente ad un desiderio e ad un bisogno dei genitori dei caduti in guerra. Di questo desiderio e di questo bisogno si è già occupato e preoccupato il Governo, il quale, fin da tempo, ha ordinato uno studio presuntivo e preventivo circa la spesa nuova che occorrerebbe a realizzare il desiderio delle madri o dei genitori in genere. E l'ufficio competente ha considerato che, quando si dovesse aumentare la pensione ai genitori, quando la vedova abbia già la sua pensione, e l'aumento dovesse passare dal terzo, così come è oggi, alla metà della pensione vedovile, considerato che i genitori aventi questo diritto potrebbero essere 80 mila circa e, di questi, per 20 mila si dovrebbe considerare il militare morto come unico sostegno di famiglia, la spesa andrebbe oltre i quattro milioni all'anno.

È quindi una questione di tesoro. Il Governo vede assai bene la risoluzione della richiesta fatta dall'onorevole interrogante e deferirà quanto prima la questione ad apposita Commissione, già nominata, la quale tra le altre cose ha l'incarico di rivedere la legislazione sulle pensioni di guerra e di riparare ad eventuali deficienze di trattamento, nonché ad eliminare possibili eccessi di benefici.

A questa Commissione, con l'appoggio del Governo, sarà devoluta anche la proposta dell'onorevole interrogante.

PRESIDENTE. L'onorevole Bacci Felice ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BACCI FELICE. Mi dichiaro del tutto insoddisfatto delle dichiarazioni del sottosegretario di Stato, in quanto che la mia interrogazione è stata presentata fin dal gennaio scorso, e la questione è così grave che avrebbe potuto essere a quest'ora favorevolmente risolta. Noi che viviamo a contatto col popolo sappiamo quali sono i bisogni di questa povera gente, sentiamo il grido lamentoso di questi genitori che sono rimasti senza alcuna provvidenza.

Si dice che si dovrebbe andare incontro ad una spesa di 4 milioni, ma questa non

è una ragione plausibile, perchè i 4 milioni sarebbero spesi con giustizia.

Pensiamo che questi poveri genitori sono rimasti con un minimo di pensione assolutamente insufficiente alla vita. Supposto che la vedova abbia 3 lire, come può vivere il genitore con una lira al giorno? Questa misura di pensione è completamente irrisoria. E perciò io vi dico, signori del Governo: si spendono tante somme; orbene, se c'è bisogno di aumentare lo stanziamento per pensioni di guerra, aumentiamolo. È nostro obbligo morale. Ma facciamo sì che questi poveri vecchi che non hanno alcuno che li sostenti possano pensare con minore dolore alle gravi perdite subite nei propri affetti.

Il Governo quindi provveda una buona volta affinché coloro che diedero i loro figli alla Patria e perdettero con essi l'unico loro sostegno, si vedano ricompensati dalla Patria e non abbiano la visione dolorosa dell'abbandono! (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Mancini, ai ministri del tesoro e della guerra « sui provvedimenti che siano stati presi o s'intenda prendere perchè l'Istituto delle polizze di assicurazione non si risolva in una irritante delusione ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per le pensioni di guerra e l'assistenza militare ha facoltà di rispondere.

BIANCHI VINCENZO, *sottosegretario di Stato per l'assistenza militare e le pensioni di guerra*. I provvedimenti circa l'assicurazione gratuita a favore dei combattenti possono concentrarsi in quattro decreti.

Il primo è del 10 dicembre 1917, concernente l'assicurazione gratuita ai militari di truppa che dal 1° gennaio 1918 in poi avessero preso parte ad azioni belliche.

Il secondo è del 7 marzo 1919 e riguarda l'assicurazione gratuita degli ufficiali di complemento, milizia territoriale e riserva, che parteciparono ad azioni di guerra nell'anzidetto periodo.

Il terzo decreto dell'8 dicembre 1918 concerne l'assicurazione di militari, ufficiali e truppa, mutilati e invalidi per ferite riportate dal 24 maggio 1915 a tutto dicembre 1918.

Pertanto fino a quando l'esercito fu mobilitato, e i militari si trovavano in prima linea, il servizio della distribuzione delle polizze poté essere fatto relativamente bene, poichè era facile individuare nei militari le condizioni volute nei decreti luogotenenziali. In quello stesso periodo fu no-